

 **Tuttifrutti**di **Gian Antonio Stella**

Milano cancelli l'insulto ai disabili

E ancora lì. Quell'insulto ai disabili conficcato nel regolamento comunale della «capitale morale» d'Italia è ancora lì. E non c'è pubblica denuncia che riesca a schiodarlo da dove fu inserito con stolta noncuranza chissà quanti anni o decenni fa. Per carità, non siamo ancora usciti dalla pandemia, dal lutto per i morti nelle case di riposo e nelle rianimazioni, dallo shock per i camion carichi di bare, dalla spasmodica attesa che arrivasse un vaccino, dalle quarantene eccetera... Ma non è che in Italia si sia fermato tutto. A Milano in particolare: non si è fermato tutto. Anzi. Eppure quell'insulto è ancora lì nel «Regolamento di Polizia Urbana» del Municipio di Milano. Città europea. Città civile. Città efficiente. Città dove un errore di stampa, se proprio ne dovesse scappare uno in qualche patinata brochure municipale, sarebbe corretto in poche ore se non in pochi minuti. È lì, sotto la voce «Ordine e decoro». Subito dopo l'art. 74 («Atti contro la decenza: in qualsiasi luogo pubblico è vietato soddisfare alle naturali

occorrenze fuori degli appositi manufatti» e «guastare le latrine e gli orinatoi pubblici») e prima dell'art. 76 («È vietato il nuoto fuori dei luoghi destinati e senza costume o mutandine decenti»). Ecco: «Art. 75. Atti contro la decenza. È vietato sdraiarsi in ogni modo alla pubblica vista, mostrare nudità, piaghe o deformità ributtanti». Testuale.

Cosa cosa? «Piaghe» e «deformità» ancora bollate come «ributtanti» e mischiate a nudità e orinatoi? Nel medioevo, forse. O nel libro «Vicolo del mortaio» in cui lo straordinario Nagib Mahfuz racconta di Zaita, un figuro spaventoso che «creava» mendicanti: «Arrivavano in buona salute e se ne andavano ciechi, storpi, gobbi, sciancati o amputati di un braccio o di una gamba». Ma oggi? A Milano? Ridurre in schiavitù esseri umani infettandoli o mutilandoli sì, certo, quello è ributtante. E i criminali che li sfruttano per la mendicizia molesta vanno colpiti con implacabile durezza. Quelle piaghe e quelle deformità

dolorosissime e troppo spesso imposte con infame ferocia, però, non possono essere definite con parole così insensate e offensive. Per quattro volte in questo millennio, nel 2002, 2012, 2019 e infine il 10 marzo 2020 quel regolamento è già stato aggiornato. Senza toccare quei termini indecorosi. Per quanto andremo ancora avanti?



Peso: 15%